

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame nel mondo» (679), d'iniziativa del senatore Malagodi ed altri senatori

«Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari di emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità» (826), d'iniziativa dei senatori Pozzo e Romualdi

«Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo» (838), d'iniziativa del senatore Salvi ed altri senatori

«Realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» (1091), approvato dalla Camera dei deputati

«Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza» (1105), d'iniziativa del senatore Anderlini ed altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 13
ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>)	12
DELLA BRIOTTA (<i>PSI</i>), <i>relatore alla Commissione</i>	2, 6, 10
FERRARA SALUTE (<i>PRI</i>)	6
MILANI Armelino (<i>PCI</i>)	10, 11
ORLANDO (<i>DC</i>)	12
PASQUINI (<i>PCI</i>)	8, 9
PIERALLI (<i>PCI</i>)	5, 6, 8 e <i>passim</i>
POZZO (<i>MSI-DN</i>)	7
RAFFAELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	4
SIGNORINO (<i>Misto PR</i>)	9, 10, 11
VELLA (<i>PSI</i>)	8, 9

I lavori hanno inizio alle ore 10,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

- «**Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame del mondo**» (679), d'iniziativa del senatore Malagodi ed altri senatori
- «**Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari di emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità**» (826), d'iniziativa dei senatori Pozzo e Romualdi
- «**Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo**» (838), d'iniziativa del senatore Salvi ed altri senatori
- «**Realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità**» (1091), approvato dalla Camera dei deputati
- «**Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza**» (1105), d'iniziativa del senatore Anderlini ed altri senatori
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme relative agli interventi straordinari per la lotta alla fame del mondo», d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri; «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e interventi straordinari d'emergenza aventi il carattere dell'eccezionalità», d'iniziativa dei senatori Pozzo e Romualdi; «Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo», d'iniziativa dei senatori Salvi ed altri; «Realizzazione di programmi integrati plurisettoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità», già approvato dalla Camera dei deputati; «Istituzione del servizio speciale per gli interventi straordinari e di emergenza», d'iniziativa dei senatori Anderlini ed altri.

Riprendiamo il dibattito sospeso il 5 febbraio.

DELLA BRIOTTA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il Comitato ristretto aveva avuto il mandato da parte della Commissione di elaborare proposte di modifica al disegno di legge n. 1091 pervenutoci dalla Camera dei deputati, al fine di consentirne una sua rapida approvazione. Debbo dire, signor Presidente, che, dopo varie riunioni del comitato il relatore non è in grado di presentare delle proposte precise su cui chiedere alla Commissione di pronunciarsi.

Il problema fondamentale, il nodo da sciogliere era e resta la formulazione dell'articolo 1 su cui esiste un pronunciamento da parte della 1^a Commissione permanente, del quale, al di là delle amplificazioni anche tendenziose fornite dalla stampa e da alcuni commentatori

politici, è obbligatorio tener conto se vogliamo tentare di varare rapidamente il provvedimento e poi consentire l'approvazione delle modifiche da noi apportate anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il dibattito che si è svolto in seno al Comitato ristretto fino a questo momento non ha offerto margini per una soluzione che tenesse conto del parere della 1^a Commissione permanente. Non vi è stata neanche la volontà politica, ripetutamente espressa in documenti, in relazioni e voti parlamentari da una larghissima maggioranza che va oltre quella che sostiene il Governo, di dar corso ad interventi di carattere straordinario attraverso programmi e strumenti anche essi straordinari.

Vi è stata una proposta non formalizzata da parte del senatore Orlando tendente a salvaguardare due esigenze: quella di una maggiore coerenza sul piano istituzionale - cioè il parere espresso dalla 1^a Commissione permanente - e quella di creare uno strumento straordinario per far fronte ad una situazione anche essa straordinaria. Non posso dire che tale proposta abbia avuto nè buona nè cattiva fortuna perchè è rimasta sul tavolo senza che i rappresentanti delle forze politiche presenti nel Comitato abbiano espresso una loro opinione in proposito. D'altra parte, debbo aggiungere che c'è stata una latitanza da parte di varie forze politiche che hanno preso delle posizioni molto rumorose all'esterno del Parlamento, ma non hanno partecipato ai lavori del Comitato ristretto. Da ciò deriva un'oggettiva difficoltà nel presentare una proposta concreta. Devo ancora aggiungere per una corretta informazione che, alla primitiva proposta di modifica del testo approvato dalla Camera dei deputati, sono stati preannunciati da parte comunista, da parte del senatore Signorino e del senatore Anderlini alcune proposte di modifica che tendono a divaricare, a mio parere, le due contrapposte esigenze.

Detto questo, signor Presidente, prima di concludere il mio intervento mi permetta di aggiungere alcune considerazioni.

Noi abbiamo il dovere di difendere il significato dei vari disegni di legge oggi al nostro esame, affrontando una situazione eccezionale con una struttura che sia finalizzata a questo scopo. Possiamo rispettare queste esigenze e contemporaneamente non disattendere il parere della Commissione affari costituzionali, allorquando essa ci invita a trovare delle soluzioni conformi ai principi del nostro ordinamento giuridico: è auspicabile che ci sia una maggioranza più vasta a sostegno di questa proposta. Nel dar conto alla Commissione della situazione sin qui emersa, credo si debba sottolineare positivamente che questa esigenza rimane: nel dibattito in Commissione se ne dovrà tener conto.

Desidero ancora aggiungere - credo che il Governo vorrà poi riprendere o riformulare la richiesta - che ieri sera il rappresentante del Governo ha ventilato l'ipotesi di presentare un suo emendamento all'articolo 1 insieme ad altre modifiche non meglio precisate su cui sarebbe in corso un esame al Ministero degli affari esteri anche con il coinvolgimento della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri. È evidente che su questo problema il rappresentante del Governo dovrà dar conto con maggior chiarezza alla Commissione di ciò che avverrà nei prossimi giorni. Ma non tocca al relatore parlarne fino a quando le proposte non siano state rese note.

RAFFAELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ieri sera ho annunciato nel Comitato ristretto, anche per chiedere la sospensione dei suoi lavori, che questa mattina in Commissione il Governo avrebbe avanzato una proposta di rinvio dei lavori su questi disegni di legge. (*Vivaci commenti*). Mi rendo conto che una simile richiesta può prestarsi a dei rilievi critici, però vorrei che i colleghi la prendessero per quella che è e ne cogliessero soprattutto lo spirito. Noi riteniamo importante il fatto che su questi provvedimenti alla Camera dei deputati, dopo un periodo abbastanza lungo e un confronto anche polemico, si sia arrivati ad un voto unitario. Di conseguenza, riteniamo importante mantenere questo dato politico. Sotto questo profilo - lo diceva il relatore ma è a tutti noto - il problema nasce dalla formulazione dell'articolo 1, che è appunto l'articolo sul quale alla Camera dei deputati si raggiunse all'ultimo momento una forma di accordo permettendo quel voto unanime che ho poc'anzi ricordato.

È superfluo ricordare che il compromesso raggiunto alla Camera dei deputati, al di là della sua formulazione che è sempre stata oggetto di critiche di ordine giuridico, aveva in sé un significato abbastanza preciso, cioè quello di garantire le due esigenze che con forza erano emerse nel corso del dibattito parlamentare: in primo luogo, l'esigenza di chi sottolineava il fatto che questo strumento, proprio per le sue caratteristiche di novità e di straordinarietà, avesse una figura coerente a questa straordinarietà; e in secondo luogo l'esigenza di chi, pur accettando questo stato di cose, riteneva altrettanto indispensabile marcare in egual misura la convinzione che questo strumento si dovesse muovere pur sempre all'interno del Ministero degli affari esteri, assicurando quindi non solo il coordinamento operativo ma anche politico nel rispetto del concetto di unitarietà di politica estera che credo stia a cuore a tutti.

La decisione adottata dalla Commissione affari costituzionali in questo senso non ci ha aiutato perchè, proponendo due tipi di soluzioni che vanno in direzioni divergenti rispetto a questa necessità di mantenere fermi i due aspetti, evidentemente ha riportato in qualche modo il dibattito indietro rispetto alle soluzioni che si erano trovate.

Ora, siccome questo è un disegno di legge di iniziativa governativa, è doveroso che il Governo di fronte a tale situazione avanzi una propria proposta di emendamento. Ciò evidentemente non è facile, se è vero come è vero che quel tipo di soluzione alla Camera scaturì dopo un periodo abbastanza lungo di approfondimento. Per questo il Governo è costretto a chiedere un rinvio di qualche giorno, anche perchè ieri sera nel corso del «vertice» della maggioranza si è parlato pure di questo e si è dato incarico al Presidente del Consiglio, in coordinamento con il Ministro degli esteri, di preparare una proposta di emendamento.

Per ragioni obiettive il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri non possono affrontare questo tema prima di mercoledì prossimo, in quanto il Presidente del Consiglio in questi giorni è in viaggio per ragioni ufficiali e il Ministro degli esteri è impegnato al Cairo. Quindi il rinvio lo chiediamo per la giornata di giovedì della prossima settimana, con l'intesa che in quella occasione il Governo presenterà una propria proposta di emendamento all'articolo 1.

PIERALLI. Signor Presidente, io credo che la nostra Commissione non possa accettare la proposta testè avanzata dal Governo. Credo anzi che dobbiamo esprimere per coerenza una censura per il modo con cui il Governo ha trattato questa materia: in primo luogo per i ritardi registratisi precedentemente, nella fase in cui il disegno di legge è stato presso la Camera dei deputati e in cui a nostro avviso c'era tutto il tempo per sciogliere nodi istituzionali e non istituzionali; in secondo luogo per il modo con cui ad un certo punto il Governo ha inteso prevaricare il Senato per la discussione di questo disegno di legge.

Io stesso, durante il ricevimento del Presidente della Repubblica per gli auguri di fine anno, ho sentito il Presidente del Consiglio dire ai colleghi Mancino e Gualtieri che se il giorno dopo il Senato non avesse approvato il disegno di legge giunto dalla Camera (e non lo potevamo fare perchè dovevamo ancora approvare la legge finanziaria, e quindi ci era vietato di esaminare leggi di spesa) il Governo avrebbe emanato un decreto in materia (cosa che poi ha fatto) perchè il Presidente del Consiglio disse che aveva un impegno d'onore per l'approvazione di questo provvedimento. Ora, come è noto, gli impegni d'onore del Presidente del Consiglio non fanno parte dei motivi di straordinaria necessità e urgenza previsti dalla Costituzione per emanare decreti-legge, ma a quanto pare gli impegni d'onore del Presidente del Consiglio durano soltanto il tempo delle feste di Natale.

Fin da quando l'altro ramo del Parlamento (bocciando giustamente un atto del Governo che rompeva il compromesso raggiunto alla Camera, per cui l'approvazione del disegno di legge era stata quasi unanime) restituì al Parlamento il diritto di legiferare, noi affermammo subito che era nostra intenzione fare prestissimo. Se i colleghi ricordano, fui io che proposi un termine di dieci giorni per i lavori del Comitato ristretto.

Ora, onorevole Presidente, che cosa è successo ieri? Non so se tutti i colleghi hanno potuto seguire i telegiornali e ascoltare i vari giornali radio, ma ieri si è celebrato il *festival* della bugia e della disinformazione, perchè si è fatto dire da tutti i «velinari» ufficiali che il Governo metteva la lotta contro la fame nel mondo tra i provvedimenti già di fronte al Parlamento ai quali intendeva dare impulso. Naturalmente noi ci aspettavamo che questo impulso venisse dato; invece la decisione era già quella di chiedere un rinvio. Poi il festival è proseguito e ovviamente lo ha vinto il segretario del Partito radicale, il quale ha attribuito ancora una volta la responsabilità di tutto quello che avviene al Partito comunista.

Noi quindi siamo di fronte a questa richiesta. Per sapere un po' di verità bisogna leggere l'«Avanti» di stamattina, che riporta il comunicato diramato dal Presidente del Consiglio al termine del «vertice», nel quale si afferma che «una nuova e rapida riflessione verrà altresì svolta in sede di Governo sulle strutture e sui compiti del previsto organismo per gli interventi contro la fame nel mondo, allo scopo di consentirgli il massimo di funzionalità nell'ambito del Ministero degli esteri». Naturalmente, però, questo comunicato è in contraddizione netta con quanto sempre l'«Avanti» aveva scritto il 1° febbraio, e cioè che «la Commissione affari costituzionali ha posto una pesante spada di Damocle sul disegno di legge in discussione, chiedendo che i poteri che

esso attribuisce al sottosegretario-commissario straordinario siano attribuiti invece al Ministro degli esteri prevedendo una delega specifica ad un sottosegretario», cosa che mi pare sia rievocata in qualche modo nel comunicato ufficiale del «vertice».

E allora le cose stanno in questo modo: si può entrare, come è corretto, nell'ordine di idee indicato all'unanimità, con la sola astensione socialista, dalla Commissione affari costituzionali, e se si vuole fare questo non c'è bisogno di nessun rinvio: basta seguire la formula indicata dalla 1^a Commissione e quindi far rientrare le cose nella piena correttezza, con l'istituzione di un servizio speciale presso il Ministero degli esteri...

DELLA BRIOTTA, *relatore alla Commissione*. La 1^a Commissione dice: «o altre soluzioni conformi». A lei, senatore Pieralli, piacerebbe questa, ma ce ne è anche un'altra.

PIERALLI. Certo che mi piace questa, perchè è la più corretta e non si può fare a meno di considerarla.

Ora, sembra che il rinvio venga richiesto con la motivazione di tenerne conto, e allora è inutile perdere un'altra settimana; altrimenti vuol dire che si pensa di inventare un altro «pastrocchio», cosa per la quale noi non siamo disponibili.

Quindi la mia proposta, signor Presidente, è che si vada avanti, e siccome i Gruppi politici hanno degli emendamenti da proporre, soprattutto quello che riguarda la soluzione del problema istituzionale, che sono già noti e sono circolati in questi giorni, non c'è alcun bisogno di perdere tempo. Noi sosteniamo che si debba passare all'esame dell'articolato; la discussione generale l'abbiamo già svolta, cominciamo quindi ad esaminare gli emendamenti all'articolo 1.

FERRARA SALUTE. Signor Presidente, a differenza del collega Pieralli, io sono dell'avviso che la richiesta del Governo debba essere accettata, ma arriva troppo tardi. A questo punto risulta evidente che mancava un coordinamento tra la visione della questione così come venuta dall'altra Camera e la posizione del Ministero degli esteri. Siccome in ogni caso alla fin fine vengono attribuiti dei poteri nell'ambito o accanto al Ministero degli esteri, è evidente che ci deve essere una soluzione che sia proposta da parte del Governo e che ci tolga almeno la preoccupazione di creare una situazione non inquadrabile correttamente in quelle che sono le intenzioni e le volontà di azione del Ministero, il quale in qualche forma è il destinatario delle attività a cui si riferisce il presente disegno di legge.

Credo quindi che prolungare di qualche giorno non faccia male. Saremo meglio orientati se ci verrà data questa proposta da parte del Governo.

Non voglio dire – sia chiaro – che quella proposta automaticamente sarà da recepire in termini positivi; sarà un punto di riferimento di cui sentiamo il bisogno. E ci auguriamo che la si possa recepire.

La discussione su questo disegno di legge si è svolta e si sta svolgendo in una atmosfera che ancora non mi pare abbastanza serena e forse questo rinvio potrà servire anche a migliorare il clima. Non mi

meraviglia poi che su una materia come questa, che comporta una spesa di parecchie centinaia di miliardi, vi siano polemiche, sospetti più o meno ingiustificati, diversi livelli di discussione nell'opinione pubblica, sui giornali e in Parlamento. Anzi, mi augurerei che ciò accadesse più spesso. Sono abbastanza soddisfatto - lo dico anche a nome del mio Gruppo - che almeno in questo caso nell'occasione dell'esame di una legge con grossi contenuti di spesa e con la previsione di autorità straordinarie che debbono gestire tale spesa, vi sia stato un vaglio del Parlamento che ha così adempiuto ad uno dei suoi compiti fondamentali: cioè quello di avere una sana diffidenza nella capacità dei governi di rispettare le volontà popolari. Infatti, tanto perchè sia chiaro, ritengo che uno dei compiti del Parlamento è quello di rivedere le bucce anche all'interno della propria maggioranza e del potere esecutivo. Il quale ultimo deve sentirsi sotto l'occhio attento, vigile e sospettoso del Parlamento. Non è il Parlamento che rappresenta il potere esecutivo; anzi, è l'esecutivo che rappresenta il Parlamento. Non sono i governi che dettano alle maggioranze parlamentari, almeno nel sistema parlamentare continentale, di mettere o meno il cervello all'ammasso rispetto ai propositi che si maturano a Palazzo Chigi: qui maturiamo le nostre proposte e tenga conto il Governo delle libertà politiche che rappresentiamo, delle nostre opinioni, delle nostre culture, del nostro modo di vedere che non è certo inferiore a quello di nessuno.

POZZO. La nostra parte politica ha più volte ribadito - e l'ho fatto io stesso in sede di discussione generale e poi ancora in comitato ristretto - la disponibilità a fare in modo, per quanto pesava e pesa sulla nostra responsabilità, di accelerare l'*iter* di approvazione del disegno di legge al nostro esame, nello spirito unitario che consenti una votazione, sia pure di compromesso, alla Camera dei deputati.

I lavori del comitato ristretto hanno posto in evidenza aspetti nuovi, fatti nuovi che non hanno consentito di raggiungere una maggioranza favorevole a una rapida approvazione della legge.

Nel mezzo di questo già di per sè difficile lavoro del comitato ristretto interviene adesso la richiesta di rinvio da parte del Governo. Noi potremmo usare parole grosse, pesanti di fronte a questa interferenza del Governo nei confronti di un provvedimento che era ed è, a nostro avviso, in discussione presso la Commissione esteri del Senato anche perchè ci sembrava e ci sembra - forse sbaglierò, sarà un atto di ingenuità - che ci fosse la volontà della Commissione di uscire dalla *impasse*. L'intervento del Governo, a nostro giudizio, rappresenta un *escamotage* per un richiamo alla coesione della maggioranza su una nuova formulazione dell'articolo 1 che, stando alle voci, travolgerebbe le indicazioni che noi abbiamo dato. La nostra parte politica prende atto della situazione che si è venuta a determinare in seguito a questa proposta di rinvio da parte del Governo; ma nello stesso tempo dichiariamo che ci asterremo nella votazione su questa richiesta. È una votazione che ci lascia assolutamente perplessi e vogliamo esprimere con correttezza, ma con forza, il nostro disagio di fronte allo svolgimento degli avvenimenti. Potremmo utilizzare questo momento per fare dei commenti propagandistici. Non è nostro costume. Siamo in disagio perchè un ulteriore rinvio, una rimessa in discussione di una

decisione politica e parlamentare già scontata (almeno in uno dei due rami del Parlamento) pone ognuno di noi di fronte ad un problema di coscienza, anche per le conseguenze che porterebbe sulla via della soluzione dei problemi che sono alla base del disegno di legge.

VELLA. Riteniamo di dover esprimere il nostro parere favorevole rispetto alla proposta che ci è venuta da parte del Governo. Tuttavia sarebbe incompleta la nostra adesione alla richiesta di rinvio se non precisassimo le volontà del Partito socialista rispetto a questo problema che si sta trascinando ormai un po' troppo a lungo. Ci troviamo in una posizione abbastanza difficile e complicata: sono stati fatti dei rilievi da parte della Commissione affari costituzionali circa la costituzionalità del provvedimento. Questi rilievi ci preoccupano perchè si riferiscono ad un articolo della legge che in qualche maniera, se fosse completamente stravolto, porterebbe, come conseguenza, una ristrutturazione completa della legge medesima. E allora verrebbe vanificato lo sforzo che anche il nostro partito ha compiuto per cercare di intervenire in una situazione di emergenza e di straordinarietà con una organizzazione adeguata ad affrontare le incombenze. Vale a dire, noi ribadiamo la nostra convinzione che la legge n. 38 è inadeguata per raggiungere certi risultati. Se noi riportassimo il tutto al punto di partenza però, evidentemente avremmo perso del tempo. Tuttavia siamo preoccupati perchè il disegno di legge non sarebbe adeguato a rispondere alle esigenze alle quali invece vogliamo che la legge faccia fronte.

Non mi sembra inoltre che determinate critiche che sono state fatte nei confronti del Governo, per lo meno in questa fattispecie, abbiano fondamento. Si è parlato di prevaricazione e di colpi di mano da parte del Governo che vanno a sottrarre quasi i poteri del Parlamento. Debbo fare ancora due semplici riflessioni e poi termino il mio intervento: ho già dichiarato che sono propenso ad accettare questa proposta di legge. Innanzitutto il Governo decise di emanare il decreto-legge in considerazione dell'urgenza che rivestiva il provvedimento e comunque il decreto-legge fu varato dopo che già la Camera dei deputati aveva espresso la sua volontà, per cui c'era stata una manifestazione da parte del Parlamento rispetto a questo problema anche se soltanto da parte di una Camera. Era stato cioè già varato un testo dalla Camera dei deputati per cui...

PASQUINI. Ciò caso mai rappresenta un'aggravante.

VELLA. Se avesse voluto fare evidentemente un colpo di mano od una vera e propria prevaricazione, il Governo avrebbe potuto emanare il decreto-legge anche prima che il provvedimento fosse approvato dalla Camera dei deputati.

PIERALLI. Tentò di farlo e perciò fu raggiunto un compromesso.

VELLA. Tutto ciò dimostra come - secondo noi - non vi sia questa volontà di prevaricazione da parte del Governo nei confronti del Parlamento.

Devo infine affrontare un'altra questione. Siamo abbastanza preoccupati e speriamo che questo rinvio serva veramente a risolvere il problema di natura costituzionale anche perchè non siamo del tutto convinti che l'eccezione sollevata dalla 1^a Commissione, affari costituzionali, sia insuperabile. Parto da questa osservazione: se la legge era stata già varata dalla Camera dei deputati che cosa significa? Significa che non soltanto la Camera dei deputati era d'accordo sul contenuto della legge ma che anche il profilo della incostituzionalità e della costituzionalità della legge era stato ritenuto superato.

PASQUINI. Allora che ci stiamo a fare?

PIERALLI. Cancelliamo, allora, il Senato!

VELLA. Non voglio cancellare il Senato, ma non c'è dubbio che il fatto che alla Camera dei deputati non era stata sollevata questa questione di costituzionalità, pur non arrivando a dire che non è giusto che venga messa in evidenza al Senato, evidentemente dimostra che i problemi molto delicati connessi a questi rilievi di costituzionalità possono essere superati attraverso l'emendamento che il Governo si appresta a presentare per varare definitivamente la legge.

Sono d'accordo sulla rapida discussione che è stata richiesta in quanto servirà a far approvare - almeno questo è il nostro augurio - una legge con la massima celerità possibile e con la massima funzionalità.

SIGNORINO. Signor Presidente, colleghi, non vorrei dovermi rimproverare alcuni esiti criticabili di questo dibattito dovuti alla mia richiesta di pubblicità dei lavori. Ho dovuto constatare, anche in sede di comitato ristretto, che non si riesce a discutere in maniera adeguata. Persino nell'ambito del comitato ristretto il dibattito si è svolto con modalità di propaganda, in contrapposizione formale di posizioni, senza riuscire mai a porre seriamente sul tappeto il centro del problema; ed oggi questa caratteristica si sta accentuando. Riscontriamo delle contrapposizioni che premiano più le preoccupazioni esterne, anticipando magari gli esiti dell'approvazione di questa legge, che non una discussione ragionata. Mi ero preoccupato all'inizio della costituzione del comitato ristretto ed in questo senso mi ero espresso da solo contro, ed avevo richiesto anche un limite di tempo, precisato poi dal senatore Pieralli in dieci giorni. Quindi non mi piacciono i rinvii; debbo dire però che mi preoccupano anche altre cose come, ad esempio, questo rimanere ancorati al terreno della propaganda, che aggiunge un dato negativo agli altri che pesano su questa legge. Temo che questo disegno di legge stia cadendo in una spirale preelettorale e ciò pesa molto, anche perchè vi sono dei dati che non possiamo ignorare, tanto sono plateali. In questo ramo del Parlamento è venuta meno una maggioranza che si era determinata alla Camera dei deputati ed è venuta meno in maniera netta. Non vi è stato soltanto un mutamento di posizione del Partito comunista, ma questo mutamento ha fatto leva su un dato molto grave e cioè che la stessa maggioranza di Governo si è frantumata.

Il collega Ferrara Salute vorrà consentire un'osservazione sui tradizionali appelli dei repubblicani alla serietà, al rigore dell'impegno

politico, eccetera. Sono rimasto sempre con una enorme curiosità, che non credo riuscirò a soddisfare in questa sede: qual è il rigore o la serietà di una forza politica che fa parte della maggioranza di Governo e se ne distacca continuamente anche su provvedimenti di grande rilevanza su cui si è impegnato direttamente il Governo? Sono fatti interni alla maggioranza, ma li debbo rilevare come devo rilevare anche l'assenza dei socialdemocratici. La teorizzazione dei Governi senza maggioranza non mi convince molto e questa situazione non esiste in alcun paese tranne che in Italia in questa fase.

DELLA BRIOTTA, *relatore alla Commissione*. Anche perchè per il decreto sulla fame nel mondo alla Camera dei deputati era presente il ministro Spadolini che ne ha dato notizia alla stampa dicendo che era d'accordo.

SIGNORINO. Certo. Abbiamo però notato l'assenza dei repubblicani e dei socialdemocratici dai lavori del comitato ristretto ed io capisco perchè il Partito comunista - secondo il mio parere in base ad un calcolo miope - preferisca rimanere in questa situazione. Lo preferisce perchè rafforza le sue posizioni.

PIERALLI. Ma l'ho chiesto io il rinvio?

MILANI Armelino. No! Lo appoggia lui!

SIGNORINO. Fa questo calcolo miope perchè crede di avere più interesse a mantenere questa situazione di sfaldamento della maggioranza. Fate attenzione alla materia della legge: per il Partito comunista il problema è semplice: si tratta di eliminare rapidamente quello che non corrisponde alla sua politica nel testo di legge che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. Ed è inutile parlare di pastrocchi; se dobbiamo fare polemiche propagandistiche possiamo continuare per tutta la giornata.

PIERALLI. Non avete fatto altro!

SIGNORINO. Il pastrocchio che tu citavi, senatore Pieralli, è derivato proprio dall'intervento del Partito comunista nella trattativa che si è svolta alla Camera dei deputati e non certamente del Partito radicale.

PIERALLI. Citavo un altro pastrocchio che state per fare.

SIGNORINO. Nell'ambito del comitato ristretto ieri avevo chiesto che si prendesse una decisione perchè il problema non è di «cominciare» a discutere gli articoli ma di dimostrare l'impegno a concludere la discussione di questo disegno di legge per votarlo oggi, altrimenti è inutile protestare. Ripeto che non ho molta fiducia nelle proposte che potranno venire dal Governo ma mi sembra un po' strano che da parte di un partito come quello comunista che ostenta due posizioni...

MILANI Armelino. Lascialo stare il Partito comunista!

SIGNORINO. Voi avete avviato un processo che continua: alla Camera dei deputati avete dato un colpo all'unica soluzione coerente con l'articolato della legge - e non soltanto dal punto di vista formale - qual è l'alto commissario; adesso ne approfittate per cercare di stravolgere anche l'intervento straordinario proponendo di ricondurre tutto nell'ambito del dipartimento; ma vi sembra che sia una posizione sostenibile?

Io non ho difficoltà ad andare avanti nella discussione, i miei emendamenti sono pronti, li ho già preannunciati e depositati. Volendo, anch'io potrei assumere un atteggiamento propagandistico, e magari fare dei commenti sulla linea seguita dal Partito comunista che mi appare legata ad atteggiamenti assunti da alcune forze politiche della maggioranza. Sono tuttavia convinto che rimanere ancorati a posizioni precostituite, anziché guardare al contenuto del provvedimento, sia negativo non solo ai fini di una soluzione del problema in discussione, ma anche di fronte alla stessa opinione pubblica. Mi sembra, comunque, molto strano che una richiesta di rinvio della discussione da parte del Governo per modificare in senso positivo il provvedimento possa essere aprioristicamente respinta ad un partito che si dichiara interessato ad un miglioramento del disegno di legge.

PIERALLI. Se aveste un po' di coerenza andrete a fare lo sciopero della fame dinnanzi al portone di palazzo Chigi!

SIGNORINO. Questa è una posizione a carattere preelettorale.

PIERALLI. A proposito di propaganda, la vostra la ritengo vergognosa. Perché sui vostri cartelli di protesta, anziché scrivere che sono i senatori comunisti ad essere responsabili dello sterminio per fame, non scrivete che è il Governo? Vi siete presentati davanti al portone di palazzo Madama con dei cartelli su cui, fra i responsabili dello sterminio, compariva anche il nostro partito. Andate a protestare davanti al portone di palazzo Chigi!

SIGNORINO. Capisco il nervosismo dei colleghi comunisti, sinceramente anch'io troverei qualche difficoltà a sostenere due posizioni contrapposte. Con questo non intendo anticipare alcun giudizio sulle proposte del Governo, anzi finora ho fatto delle valutazioni che sono prevalentemente negative. Infatti, è probabile che la proposta avanzata dal Governo non darà risultati positivi.

Secondo me questo clima - che era già evidente in sede di Sottocommissione - con atteggiamenti propagandistici da una parte e di sospetto e contrapposizione tra le varie forze politiche dall'altra non servirà certamente alla soluzione del problema - come ho già affermato - né tantomeno ai fini elettorali. Si sono utilizzati in modo scopertamente strumentale, per sabotare un provvedimento che non piace nel merito, elementi formali. Ci si è comportati in tal modo quando il Senato si è visto costretto ad approvare il disegno di legge in tempi

troppo brevi ed allo stesso modo ci si comporta ora che il Governo intende migliorare il provvedimento in alcuni suoi punti. Questo provvedimento è in discussione da tempo ed ora per un rinvio di qualche giorno si fanno difficoltà ingiustificate.

Ho voluto dare una valutazione ed esprimere il mio parere su ciò che si sta verificando intorno a questo provvedimento anche se - come voi sapete - non parteciperò alle votazioni. E francamente devo dire che per me sarebbe molto più comodo andare subito al voto.

ORLANDO. Signor Presidente, come ha ricordato anche il relatore poco fa, il comportamento della Democrazia cristiana ha avuto di mira due finalità fondamentali. La prima è stata quella di creare - nonostante le intemperanze e a prescindere da ragioni propagandistiche o meno - il clima necessario per consentire al comitato ristretto di trovare una via di uscita. Ci siamo mossi in questa direzione anche perchè alla Camera si è giunti ad una rapida intesa anche ad opera di persone che noi tutti conosciamo: gli onorevoli Rognoni, Formica, Napolitano e Battaglia. Oggi siamo convinti che, soprattutto in relazione al parere della Commissione affari costituzionali, valga la pena attendere la proposta di emendamento del Governo.

Vi erano altre alternative, perchè sono state presentate diverse proposte, compresa quella mia personale, in sede di Sottocommissione che però - come ha già detto il relatore - è rimasta in sospeso. Con queste alternative si intendeva trovare una soluzione che desse la garanzia di un ampio consenso. Poichè da tutto questo non si è giunti a niente di concreto, credo che la proposta di rinvio del Governo si possa accogliere, in attesa di conoscere la natura di ciò che intende proporci. È bene non perdere questa occasione per dimostrare all'opinione pubblica l'attenzione che le forze politiche portano al problema in discussione.

Chiedo addirittura che la Sottocommissione continui i suoi lavori e che la proposta del Governo venga portata in quella sede.

ANDERLINI. Signor Presidente, considero legittima la richiesta del Governo, così come è legittimo il diritto di ciascun parlamentare di contraddirsi. Non vi è dubbio però che oggi il Governo appare in stridente contraddizione. Infatti, a dicembre questo riteneva che la materia in discussione era così urgente e necessaria da farne oggetto di un decreto che, come è noto, entra in vigore il giorno stesso in cui viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*: sosteneva implicitamente che non si poteva attendere neanche un giorno. Oggi, invece, a tre settimane dall'inizio della discussione di questo disegno di legge il Governo chiede il rinvio di un'altra settimana.

Non voglio accendere polemiche nè elettorali nè di altra natura, ma anch'io ho visto i cartelli che venivano agitati attorno a palazzo Madama con sù scritto: «Anderlini assassino di bambini»; questo perchè avevo osato sostenere che bisognava discutere serenamente un provvedimento legislativo, disposto a rispettare i tempi che il Presidente della Commissione ci assegnava, che l'opposizione stessa aveva proposto - ed erano tempi brevissimi - disposto ad accettare - e ho forzato la mia coscienza - la sede deliberante per un provvedimento che comporta

oneri per 1.900 miliardi di lire, un fatto senza precedenti nella storia di tutto il nostro Parlamento!

Il Governo si contraddice, ha il diritto di farlo ma se ne assuma tutta la responsabilità e insieme a lui la sua maggioranza - se esiste - su questo provvedimento.

Per questi motivi, signor Presidente, voterò contro la proposta di rinvio avanzata dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la proposta di rinvio della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 679, 826, 838, 1091 e 1105 oggi al nostro esame.

È approvata.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO